

III° momento: in preghiera con Gesù-Vita

*Canto dei Vespri o recita comunitaria del Rosario, oppure preghiere spontanee di invocazione e al termine insieme la preghiera del Cardinal Martini **

Oggi ci interPELLI e ci CHIAMI

Signore, oggi con la tua risurrezione ci interPELLI e ci CHIAMI ad essere persone contente e riconciliate, capaci di vivere in pienezza e di morire con sensatezza, capaci di dare la nostra testimonianza davanti a tutti gli uomini, capaci di dire all'umanità: "Non temere donna, perché piangi? Ora sai dove conduce il cammino, ora sai che il Signore è con te".

Donaci di seminare intorno a noi questa speranza della risurrezione e di dilatare ovunque la vita secondo la tua parola. Fa' che l'annuncio della tua risurrezione nella nostra vita tocchi la vita di tanti altri. E attraverso quello squarcio di serenità che tu apri oggi nelle nostre preoccupazioni quotidiane, penetri intorno a noi la certezza della tua vita e della tua speranza. Amen.

* **Mons. Carlo Maria Martini** è nato a Torino nel 1927. Entrato nella Compagnia di Gesù fu ordinato sacerdote nel 1952. Si laureò in Teologia e poi in Scrittura presso il Pontificio Istituto Biblico dove divenne rettore dal 1969 al 1978 prima di essere nominato alla guida dell'Università Gregoriana. Nel 1979 Giovanni Paolo II lo elesse arcivescovo di Milano. Martini guidò la diocesi ambrosiana fino al 2002, restando per più di vent'anni l'indiscusso riferimento morale della città. Ritiratosi poi a Gerusalemme riprese gli studi biblici, finché la malattia lo costrinse a tornare in Italia, a Gallarate, dove si è spento il 31 agosto 2012.

Benedizione eucaristica e canto finale

Per informazioni sull'Istituto "Santa Famiglia":
<http://www.stpauls.it/istit/santafamiglia.htm>

Gesù Cristo discese agli inferi, il terzo giorno risuscitò da morte

Il cuore della fede cristiana

Esposizione eucaristica e canto adatto

Alcuni minuti di adorazione silenziosa

Tutti Ti adoro e ti ringrazio, o Maestro divino,
che ti sei dichiarato Via e Verità e Vita.
Ti riconosco come la Via che devo percorrere,
la Verità che devo credere, la Vita verso cui devo anelare.
Tu sei il mio tutto ed io voglio essere tutto in te:
mente, volontà e cuore. Amen.

(beato Giacomo Alberione)

I° momento: in ascolto di Gesù-Verità

Dal Vangelo di Giovanni (20,1-10)

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario - che era stato sul suo

capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.
⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. ¹⁰I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Dal Salmo 116 (vv. 1-9) - a cori alterni

¹Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.

² Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

³ Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi, ero preso da tristezza e angoscia.

⁴ Allora ho invocato il nome del Signore: "Ti prego, liberami, Signore".

⁵ Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.

⁶ Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

⁷ Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficato.

⁸ Sì, hai liberato la mia vita dalla morte, i miei occhi dalle lacrime, i miei piedi dalla caduta.

⁹ Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

II° momento: a confronto con Gesù-Via

Silenzio e riflessione personale

C'è un gran movimento attorno alla tomba di Gesù, dato che tutti si mettono a correre: si tratta di tre personaggi, ognuno dei quali vive e si rende testimone della risurrezione in maniera propria e quindi con diverse personali caratteristiche.

Maria Maddalena rappresenta il gruppo di donne che per prime, di buon mattino, ancora con il buio vanno al sepolcro per rendere omaggio al loro Signore. Resta sbalordita di fronte alla pietra rimossa e il suo primo pensiero è quello del furto per cui si

limita a cercare il luogo: "Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'hanno posto". Questa espressione ci indica un primo livello di riconoscimento del mistero della risurrezione. Lei ha visto la tomba senza il corpo di Gesù ed ha subito pensato al furto. Pur amando il Signore lei era ben lontana dal pensare alla risurrezione. Allora per riconoscere Gesù come il risorto ci vuole qualcosa d'altro, servono occhi diversi.

Pietro e Giovanni si recano insieme al sepolcro correndo. Giovanni, che è il più giovane arriva prima, guarda dentro la tomba, ma non entra per lasciare la precedenza a Pietro più anziano. Questi vede i teli ed il sudario ben sistemati, ma non comprende, non va oltre ciò che vede. Si accerta di quanto detto dalla Maddalena, ma non ne capisce il senso. Si ferma anche lui al dato empirico: il sepolcro è vuoto e basta. Pietro rappresenta coloro che si lasciano guidare dall'intelligenza e dalla volontà. Sono persone capaci, oneste ed anche generose, ma il loro cuore funziona sottomisura e quindi vedono la realtà da una sola prospettiva, limitata quindi. Chi vuol giudicare tutto solamente con la testa non può comprendere il mistero della risurrezione.

Pietro si colloca così ad un altro livello rispetto alla Maddalena. E' il livello di chi ha acquisito delle prove, un secondo livello di conoscenza della realtà. Pietro non dice che hanno trafugato il cadavere, ma potrebbe aggiungere che nella tomba pur essendo tutto in ordine il corpo non c'è. Il mistero quindi resta, non è spiegato, né risolto!

Solo l'altro discepolo, quello più giovane, che la tradizione identifica con Giovanni e che entra successivamente nel sepolcro ci dà testimonianza di aver "visto" ed insieme "creduto". Solo lui riesce a vedere ed insieme a credere. Perché? Qual è il suo segreto? Lui si è fermato ed ha avuto il tempo di riflettere. Ci viene detto allora che per credere non basta vedere, ma occorre fermarsi in contemplazione del mistero per lasciarsi plasmare dallo Spirito che ci parla e ci dona la vera comprensione del mistero racchiuso nella realtà. Non basta correre nella vita, darsi un gran da fare per essere felici, ma è necessario fermarsi in contemplazione/preghiera di fronte al mistero della vita/dono.

Giovanni inoltre è il discepolo "che Gesù amava" e quindi sa vedere con il cuore e non solo con l'intelligenza. Ha appoggiato la testa sul cuore del Maestro nell'ultima cena. Ecco pertanto il segreto che ci insegna: per credere occorre abbandonarsi sul cuore di Gesù. Il suo è un terzo livello di conoscenza e approccio alla realtà che integra i precedenti e li supera dischiudendone aspetti del tutto nuovi e imprevisi. L'essenziale è davvero invisibile ai soli occhi umani...

Domande per la riflessione personale o in coppia

1. Cosa vuol dire per la nostra famiglia vivere alla luce della risurrezione di Gesù?
2. Quali sono le esperienze di risurrezione di cui ringraziare il Signore nella nostra esperienza familiare?
3. Come testimoniamo agli altri la gioia della risurrezione nella nostra vita personale, familiare e comunitaria?